Anno quarto — Domenica 6 Dicembre 1874 — Numero 49

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Mercerìa N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

Devo raccomandare di nuovo a que' Signori fuori di Udine che hanno ricevuto la Provincia del Friuli, ***a soddisfare al loro debito verso l'Amministrazione,*** *la quale per la fine di dicembre deve regolare i suoi conti.*

EMERICO MORANDINI
Rappresentante la Redazione ed Amministratore.

DALLA CAPITALE

(CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 4 dicembre.

I lavori preliminari proseguono, ma con lentezza, e tale per cui devo dedurre che sino a dopo Natale la Camera non darà segni di vita legislativa.

Dopo due votazioni, rese necessarie da indiscutibile convenienza, quattro della Sinistra riuscirono eletti a formar parte del seggio presidenziale come Segretarii. Ma la vittoria della Destra in codesto primo atto della Camera, non si è tale da poter dedurre che il Ministero Minghetti trionferà nelle prossime votazioni. Io per contrario credo che la lotta sarà accanita, e che la Sinistra raccoglierà tutte le sue forze per affermarsi degna di quella considerazione che con troppa leggerezza taluni si ostinano a niegarle.

Già nell'eleggere i seggi degli Ufficj essa prevalse. Difatti cinque sono suoi, e soltanto quattro sono di Destra. E saprà essa profittare di certi dissensi che si notarono già tra la cosidetta *maggioranza ministeriale* in due adunanze che ebbero luogo con l'intervento dei Ministri. L'argomento che specialmente vi venne discusso, fu quello che risguarda la pubblica sicurezza. Ora, lo credereste? Il Vigliani e il Cantelli dissero e promisero una cosa, e il Minghetti, sempre arrendevole e desideroso di non scontentar alcuno, si dimostrò propenso a concessioni che renderebbero monco quel Progetto di legge, che da' suoi colleghi ritiensi una necessità del momento. Il che essendo, e se il Lanza (come disse a Torino) perorerà contro il Progetto, ne può nascere un tale screzio tra la *maggioranza* da affrettare la crisi.

Aspettatevi dunque, come vi dicevo, sedute burrascose. Al Mancini credo che sia assegnata una parte assai rilevante nelle prossime scaramuccie. E comincieranno subito alla verifica delle elezioni. Ho assistito a due sedute della Commissione, e vi so dire che si udirono di que' particolari, da cui per verità alcuni triontatori delle urne non hanno a gloriarsene. La Commissione procede ne' suoi esami con imparzialità; e ciò sia detto a di lei onore. Ma alla Camera di certi scandali non sarà possibile tacere, e quindi penso che parecchie elezioni verranno annullate.

Nemmanco la proposta di dotazione a Garibaldi sarà, come taluni credevano, un motivo di armonia. Le restrizioni che si vogliono fare alla generosa proposta, esprimono come i ministeriali veggano anche in essa un'arma di partito. Ed è poi probabile che il romito di Caprera risponda alle offerte degli amici e dei Ministri dell'Italia stremata nelle sue finanze con un rifiuto magnanimo.

Negli Ufficj si cominciò ad esaminare alcuni Progetti di legge di minor importanza; ma temo che eziandio la ventura settimana passerà in stiracchiature. I Deputati presenti sono molti; se non che i novellini ancora non sanno come accomodarvisi, e dai loro discorsi traspare un'irresolutezza che non è di buon augurio. E ve ne hanno di quelli che sono affatto inesperti della cosa pubblica e delle arti parlamentari. Eppure forse dal loro voto dipende l'avvenire del paese!

I NOSTRI ONOREVOLI A MONTECITORIO.

I nostri Onorevoli furono abbastanza puntuali all'appello che pel 23 novi. chiamavali a Roma. Taluno, però, se ne è di già partito; ma siccome sappiamo che vi ritornerà subito, non gli facciamo un appunto. L'ultimo a comparire nell'aula fu l'on. Simoni.

Riguardo al loro *collocamento*, le cose non avvennero precisamente come vociferavasi, dacchè taluni dei nostri, piuttostochè a Sinistra, sedettero al Centro sinistro. Ma non vogliamo oggi parlarne del *collocamento*, perchè attendiamo prima la decisione circa le tre *elezioni contestate*, e vogliamo poi sapere se codesta preferenza origini dal caso, o dall'aver trovato gli altri posti occupati, ovvero da matura deliberazione.

Dei *nostri* udimmo il nome in due occasioni. E sotto questo appellativo *nostri* (per aderire ai desideri degli Elettori di Portogruaro che vogliono aver periodiche notizie del Deputato di S. Donà) comprenderemo eziandio, oltre i vari Rappresentanti dei Collegj friulani, l'*extravagante on. Pecile.* La prima occasione fu, quando si cavò a sorte i nomi degli onorevoli che dovevano ricevere Vittorio Emanuele. Il Deputato di Udine on. Bucchia e il Deputato di S. Vito on. Cavalletto furono della Deputazione estratta a sorte.

Ed il Bucchia stesso ed il Pecile formano parte della Deputazione che presenterà al Re la risposta della Camera al Discorso della Corona.

A far parte della Commissione permanente *per le petizioni* fu eletto, tra 17, l'on. Pecile!

E noi ce ne rallegriamo, perchè, trattandosi d'una Commissione permanente (sebbene tanto inefficace che la è una maraviglia), è per certo un onore quello che gli fece la Camera. La quale, per verità, deve aver dimenticato come nella passata sezione essendo la Commissione pel macinato fatta oggetto di censure e tacciata di parzialità da un Oratore della Sinistra, ed essendo sorto il Pecile a protestare, l'on. Pisanelli che occupava il seggio presidenziale, fu costretto, per evitare scandali, a dire sorridendo: *saranno state parzialità scientifiche!* Noi ci auguriamo che il Pecile, se avrà voce in capitolo per le *petizioni*, si limiti soltanto a codesta specie di parzialità innocentissima.

Un altro dei *nostri* fu eletto a membro d'una Commissione di maggior importanza, ed è l'on. Giacomelli. Questa *Commissione, composta di sei membri*, ha l'incarico di esaminare i decreti e *mandati registrati con riserva dalla Corte dei* Conti.

Benchè lo avesse desiderato, il nostro amico on. Seismit-Doda, non opterà pel Collegio di S. Daniele.

STORIA DELLE ELEZIONI POLITICHE in Friuli.

IV ed ultimo.

(Vedi i numeri 43, 44 e 45)

Anche le elezioni del passato novembre stanno per passare alla storia. E se, questa volta più che nelle altre, fu abbastanza pronunciata la lotta fra il *partito moderato* ed il *partito di opposizione* (sull'esempio di quanto accadde in tutta Italia), io non le considererò in rapporto con questa lotta massimamente, sebbene il numero degli Eletti pertinenti al secondo partito dicasi maggiore che non fosse in passato. Ed il conto è facile, poichè *tranne l'on.* Zuzzi che sempre sedette a Sinistra, e l'on. Paolo Billia che appartenne al Centro sinistro, noi non ebbimo mai Deputati d'Opposizione. Infatti tali non si potrebbero chiamare quelli fra i nostri che si ascrissero al così detto *terzo partito*, la cui vita fu effimera e che (dopo tante lodi ad esso prodigato) ora si vuole disconoscere, promulgandosi la teoria che un Deputato debba essere assolutamente o carne o pesce, di Destra o di Sinistra.

Io considererò piuttosto le elezioni del passato *novembre in rapporto all'elemento friulano* che (come dissi) nelle altre, meno rare eccezioni, *volevasi preferire.* E sotto questo rapporto noto che quelle elezioni ci diedero a Deputati il Bucchia non friulano, il Terzi lombardo, il Cavalletto padovano, il Seismit-Doda e il Collotta non pertinenti per nascita alla nostra Provincia; mentre riteniamo di friulani il Giacomelli, il Simoni, il Pontoni e il Galvani; cosicchè la maggioranza dei nostri Deputati non ci appartiene. La quale abdicazione a preferire i *nostri* non è *compensata* dal fatto che il Pecile venne rieletto in un Collegio della vicina Provincia di Venezia, *ormai unico degli extravaganti*, dacchè il Valussi non si ripresentò agli Elettori di Montagnana ed il Chiaradia (già Deputato d'un Collegio dell'Italia meridionale) non venne rieletto. Vero è che quattro dei Deputati non friulani eletti nei nostri Collegj sono *giustificabili*, chi per una ragione, chi per un'altra; mentre il Bucchia lo si può considerare

(oltrecchè come vecchio amico del nostro Friuli) qual *notabilità scientifica* rispettata in Parlamento, il Cavalletto ci si presenta, oltrecchè come abile ingegnere, coll' aureola del martire; il Terzi fu uno dei più elevati funzionari nel Ministero delle Finanze, ed in fine Seismit-Doda è una *notabilità parlamentare*, oltrecchè esprime le aspirazioni del Partito desideroso di serie riforme nel nostro organamento amministrativo. Ed il Collotta non potendolo in coscienza porre tra le *notabilità*, lo avvicinerò all' *elemento friulano* per la sua lunga dimora tra noi in qualche parte dell'anno, e pel latifondo che amministra nella nostra Provincia come se fosse un feudo di famiglia.

Tuttavia sorgerebbero qui parecchie domande: non è forse a deplorarsi la soverchia mobilità di alcuni fra i nostri Collegj? col mutare si migliorò o peggiorò la reputazione di saviezza negli Elettori? o perchè così presto si abbandonarebbero *alcuni dei nostri*?

Certo è che l'avv. Moretti recava in Parlamento molta dottrina ed esperienza nelle cose amministrative; che l'avv. Paolo Billia è uomo di incontrastato ingegno e che diede prova di molto interessamento alla cosa pubblica negli ufficii comunali e provinciali; che Pacifico Valussi rimane sempre il pubblicista e il patriota di prima, e che dalla prima elezione del 66 ad *oggi verso* il Conte di Prampero, pei varii uffici tenuti, deve essere accresciuta, non mai diminuita la fiducia dei suoi concittadini.

Dunque, per essere giusto, io sono astretto a confessare che i criterii delle preferenze furono anche questa volta troppo incerti e variabili, per non dire capricciosi; che si cedetto a pressioni di varia specie; che il caso ebbe parte nella riuscita di taluni dei nostri Deputati; e che sopratutto, l'abbandono del Varè nel Collegio a cui egli si era diretto (e quando non potevansi prevedere i trionfi di lui a Venezia e a Rovigo), e l'abbandono dell' on. Gabelli non sono per fermo prova di senno nei nostri Elettori.

Della quale incertezza nei criterii direttivi le elezioni è da accagionarsi la scarsa nostra educazione politica, e il difetto di franchezza. Non si osò di chiedere ai *candidati* i titoli per cui potessero aspirare ad un mandato cotanto onorifico; non si osò di discutere pubblicamente e seriamente i problemi più interessanti oggi l'amministrazione del paese; non si procedette di buon accordo, per il che, meno quella del Giacomelli, la vittoria dei nostri Deputati apparve contrastata e in qualche Collegio ottenuta con una maggioranza assai lieve. La quale riuscita se dipendesse unicamente da partito politico, sarebbe giustificabile; ma originò, più che da altro, da personali riguardi e dalla prevalenza di pochi Elettori che indussero gli altri, inscienti, a ciecamente piegare alle loro mire.

Quindi, per conchiudere, dirò che eziandio dalle ultime elezioni si ebbe motivo di riconoscere come molto rimanga da apprendere per esercitare assennatamente e degnamente il diritto elettorale. Io spero però che nell'avvenire gli Elettori del Friuli vi si apparecchieranno di proposito; e che con serii studj, ed aquisite benemerenze negli uffici minori, *candidati nostri* si presenteranno animosi per servir la Patria. E forse fra alcuni anni la febbre partigiana non agiterà più tanto gli animi; nè il Governo avrà uopo di restringere, col soverchio intervento dei suoi funzionarii nelle elezioni, un atto che dovrebbe essere la libera manifestazione della volontà nazionale.

Avv***

Sua Eccellenza Bonghi mi dà ragione!

Tante grazie, Eccellenza! E tanto più Le devo un *grazie*, in quanto che certi omenoni che sono in Udine una *parodia o caricatura* di Autorità scolastica provinciale, volevano darmi torto!

Io non conosco l' Eccellenza Sua, tranne pei suoi lavori letterari che l' addimostrano un bello e colto ingegno, e tale da onorare l' Italia. Però, malgrado l' ingegno, amici miei che a Montecitorio siedono, chi a destra, chi a Sinistra, chi ai Centri, mi assicurano essere il Bonghi la più *antipatica* Eccellenza che abbia mai seduto al Banco dei Ministri. Ma io non ci bado per sottile; e ho già *capito che il Bonghi vuol fare il* suo mestiere sul serio; e anche molti valentuomini sono ormai di questo avviso.

E in che Sua Eccellenza Bonghi mi diede ragione? Oh, per ora, in una cosa di lieve momento; ma mi scrissero da Roma ch' è disposto a darmela in cose di maggior importanza, e presto. Dunque grazie di nuovo, Eccellenza della Istruzione pubblica.

Vi *ricorderete forse*, o Lettori, com' io (critico incorreggibile, e che rido in viso a certi goffi Personaggi *usi a tenermi il broncio perchè spiattello* la verità) abbia disapprovato più volte quella specie di Accademia prosaica e poetica che, ogni anno, si faceva fare ad alcuni bravi ragazzi del Liceo davanti il Pubblico, e come ebbi il coraggio di dire che sarebbe stata ora di finirla con quegli elogj, o panegirici dei Santi e Martiri delle Lettere e delle Scienze.

Difatti l' Accademia era, nè più nè meno che una *impostazione o scimiotteria gesuitica*, tendente a dare la polvere sugli occhi ai babbi e alle mamme ed a *gabbare il Pubblico*. Poichè dovete sapere che il più delle volte, le canzoni e i discorsi recitati dai bravi ragazzi (dico il più *delle volte*, perchè vi ebbero *in* qualche anno onorate eccezioni) erano ideati e corretti e persino fatti dei Professori, mentre si spacciavano per lavori dei giovani e quale testimonianza dei loro straordinari, anzi favolosi progressi. Dunque io reputavo una birbonata che si gabasse il colto Pubblico, e che, sino dal primo giorno in cui quei *bravi giovani* si presentavano ufficialmente alla società *che con applauso* li rimunerava dei suoi studj e delle loro fatiche, avessero ad apparire dotti nelle arti *della ciarlataneria*. Infatti, cominciando così e per l' andazzo del secolo, sallo Domineddio dove sarebbero andati a finire.

Ora sua Eccellenza Bonghi ha abolito le Accademie poetico-letterarie, ed ha stabilito che la dispensa dei premii si faccia senza tanto apparato, cioè che invece della recitazione dei giovani, v' abbia un breve discorso d' un Professore analogo alla circostanza, e che il Preside legga un *cenno* statistico sull' Istituto. Dunque una festa di famiglia, schietta, alla buona e senza lustre.

Invece dell' elogio o panegirico d' un grande Italiano (elogj e panegirici ormai fatti e rifatti e quindi stucchevoli), ogni anno un Professore stamperà un suo lavoro originale attinente alle Scienze o alle Lettere, e questo lavoro sarà unito alla statistica del Liceo-Ginnasio, e il tutto passerà sotto l' appellativo di *Programma*. Dunque si farà negli Istituti classici dell' Italia quanto si fa gran tempo in Germania, e quanto si faceva nel Veneto dal 51 al 66 sotto il governo straniero.

Il Bonghi avendo abolito le Accademie, ha assegnato anche altra epoca per la dispensa dei premi e degli attestati, cioè non più al 17 marzo, bensì all'inaugurazione dell'anno scolastico. Forse sarebbe stato meglio tornare al sistema vecchio, cioè fare la distribuzione alla chiusura degli studj, e forse quest' epoca in seguito verrà preferita.

Intanto, lo dico con piacere, Sua Eccellenza Bonghi cominciò bene nell' esercizio delle sue funzioni, e spero che continuerà bene. Infatti egli che ha criticato tutti i Ministri passati, è in obbligo di provvedere al *meglio*. E se farà quanto mi dicono abbia in animo di fare, anch' io gli dirò *bravo*.

Avv.***

Elezioni commerciali.

L' essere sta nell' avere.

Oggi si faranno in tutta quiete, e senza tanti cartelloni sulle muraglie, le *elezioni commerciali*, cioè per completare il numero de' membri della Camera di commercio.

Nessuno parlò di codeste elezioni, e non ne parleremo nemmeno *noi*. Per solito le sono una formalità, e niente di più.

Vero è che la Legge sulle Camere di commercio dice tante belle cose; ma poi in ogni città dove esiste una Camera di commercio, si procedette come si procede da noi. Quindi, ripetiamolo, è inutile il parlarne.

I negozianti e gli industriali si *conoscono* bene l' un l' altro, quando si tratta di sapere se una Ditta sia *forte*, se uno di loro abbia *buon polso*, cioè sia in buona salute. Quindi non si tratta d' altro se non di scegliere tra quelli che più si distinguono per codesta condizione fisica. E la conseguenza si è che (meno qualche *rarissima* e *accidentale* eccezione) i Consiglieri commerciali saranno sempre *quelli*, sino a che non avvenga qualche *fallimento* o qualche *sospensione ne' pagamenti*, o che una Ditta muti la firma.

Ma fra noi nulla accadde di sinistro, non si udì alcun *crac . . . ergo* le elezioni commerciali saranno in Friuli anche per quest' anno la cosa più facile del mondo.

FRUSTA LETTERARIA

Anche quest' anno l' *ogregio* mio amico signor G. F. Del Torre mi ha mandato da Romans sull' Isonzo il suo *Contadinel, lunari par l' an* 1875. Quindi coll'annunziarne la comparsa alla luce, gli fo sapere che ho ricevuto il fascicoletto e che lo ringrazio.

Il *Contadinel* (come al solito) fu edito a *Gorizia* dalla *Tipografia Seitz*, sorella dell' altra che noi Udinesi abbiamo in Mercatovecchio.

Il *lunari* del signor Del Torre contiene, come quelli de' passati anni, un po' di tutto per istruire la gente di campagna; quindi non gli spettano che elogj . . . . e *frustate* nessuna. Perciò *lo raccomando ai Friulani occidentali*, sebbene vent' anni di vita per un *lunari* siano già una raccomandazione abbastanza valida.

ARISTARCO.

COSE DELLA CITTÀ

Domani, al Consiglio comunale, la onorevole Giunta intende di proporre una rimunerazione al prof. Occioni-Bonaffons membro della *Commissione civica pegli studj*, nominato nello scorso anno Direttore onorario delle Scuole maschili urbane e maschili o miste delle Frazioni aggregate al Comune. Intende di più la Giunta di confermare l' Occioni in detto ufficio con stabilirgli l' annuo compenso.

Noi abbiamo tutta la stima pel prof. Occioni, e vogliamo supporre che le sue prestazioni siano state davvero utili e zelantissime. Ma se la proposta del *Direttore onorario* venne fatta nello scorso anno per vista di economia, non sappiamo perchè quest'anno si abbia da avere persino la novità d'un *Direttore onorario pagato!* Si dice che le periodiche visite del prof. Occioni alle Scuole delle Frazioni importano, oltrecchè un incomodo, una spesa per la vettura (pel caso l'Occioni non amasse di fare una breve passeggiata), e si dice bene. Si continua a dire che, sebbene nominato *onorario*, un qualche compenso gli va di diritto, perchè nessuno fa niente per niente. È sarà vero anche questo. Ma noi *soggiungiamo*, alla nostra volta, che se avesse a mancare il movente dell'*economia*, e un Direttore fosse indispensabile, tanto varrebbe il nominarne addirittura uno pratico del mestiere, anzi fabbricato per esso mestiere nelle Scuole normali. Infatti il bravo prof. Occioni-Bonafons appartiene all'istruzione secondaria, e riguardo ad istruzione elementare ne sa quanto nè può sapere ogni persona colta. Egli è (lo creda l'onorevole Giunta) troppo affaticato, dovendo insegnare al Liceo ed insegnare all'Istituto *Uccellis*. Tre posti per un solo Professore sono troppi!

Noi ritenevamo che, istituiti a S. Domenico e alle Grazie due *reggenti* scelti tra i maestri più provetti, la direzione nomade fosse per diventare una lieve fatica, che benissimo avrebbe potuto assumere, per turno, o l'uno o l'altro dei quattro membri della Commissione civica agli studj. Ma se noi ci fossimo ingannati, e se il *Direttore onorario* deve essere *pagato*, ripetiamo che è meglio finirla con la nomina d'un Direttore secondo era prestabilito nella *pianta* delle Scuole comunali.

All'egregio cav. nob. Antonio Lovaria, che con tanto zelo quale Assessore e Sopraintendente scolastico s'interessa alle cose del Comune, raccomandiamo codeste nostre osservazioni.

Del resto molto dipende *dalla saviezza del Consiglio*, e dal saper sottrarsi dei signori Consiglieri a una certa *influenza* che, ogni qualvolta trattasi di Scuole, pesò sempre sulle loro deliberazioni.

Ci viene riferito che col giorno 1 dicembre andò in attività un Regolamento interno della Deputazione Provinciale. Per essa riforma non ci sarà più uno stabile Deputato dirigente, bensì tutti i Deputati, uno per mese, avranno la dirigenza degli Uffici, firmerà le carte ecc. ecc. Pel mese di dicembre tale incarico spetterà al Fabris dott. Battista, nel mese di gennaio al Fabris nob. cav. dott. Nicolò, e così via via.

A noi questa riforma piace per varii motivi. Intanto, perchè mantiene l'eguaglianza dei Deputati davanti.... la carica, poi perchè, ne'giorni in cui la Deputazione non siede nella solita sala, essa è rappresentata dal proprio Deputato dirigente, e quindi l'occhio deputatizio sarà sempre vigile sugli affari e sugli impiegati negli Uffici della Provincia. E anche da siffatto sistema gli impiegati ne risentiranno un vantaggio, perchè, mutandosi quest'*occhio deputatizio ogni mese*, non è poi probabile il caso che un povero impiegato sia maltrattato (a meno a che non lo meriti davvero). Se qualche Deputato, per le sue osservazioni entro il mese ispettorio, dirà male d'un impiegato, probabilmente gli altri Deputati avranno buono in mano per dirne bene e difenderlo. Insomma con questo metodo minori le probabilità di ingannarsi o d'ingannare. Di più, i signori Deputati effettivi e supplenti visitando per lungo corso di giorni gli Uffici, si addestreranno più facilmente negli affari; quindi sapranno renderne conto al Consiglio, di cui sono eglino la Rappresentanza permanente. Dunque codesta riforma ci sembra ottima, e tale da dimostrare come ci sia nella Deputazione Provinciale il proposito di aver cura sul serio della cosa pubblica.

Un'altra novità. Il Consiglio provinciale sarà convocato prima delle Feste Natalizie, o nei giorni immediatamente successivi a queste Feste, e l'ordine del giorno recherà, tra gli altri, due importantissimi oggetti, cioè la proposta d'una *nuova pianta* degli Uffici provinciali, e la proposta di estendere l'azione della Provincia a maggior numero d'interessi nello scopo che ci sia compensazione nelle spese tra una parte ed altra di essa, e quindi facilitata la concordia nel Consiglio Provinciale.

Riguardo alla *nuova pianta*, abbiamo il piacere di assicurare gl'impiegati in corso di servizio che nessuno di loro verrà *spiantato*, per attuarla subito, e che saranno rispettati i loro diritti, anzi migliorata, almeno un poco, la loro condizione economica.

Istituto filodrammatico.

Nella sera del 28 e del 29 novembre ebbero luogo le due annunciate recite pubbliche al Teatro *Minerva*, rappresentandosi, *nella prima*, « *La Sdrondenade* » del dott. Lazzarini e la farsa « *Il Complimentos* » e *nella seconda* « *'L Predi par fuarze* » del dott. Leitenburg e la farsa « *No!* » del Nigri. Quanto alle due commedie e alla loro esecuzione ci riportiamo pienamente al cenno critico che di esse venne fatto sul nostro Giornale, quando vennero recitate in società. Ci limitiamo quindi a constatare che in pubblico hanno fatto un ottimo effetto; che tanto autori che attori vennero molto festeggiati e chiamati più volte all'onor del proscenio, e che anzi ne viene chiesta la replica.

In quanto poi alle due farse, egregiamente sostenute, diremo che in esse venne assai applaudito quel capo ameno e bravo dilettante sig. Doretti che molto volontieri vedemmo ricomparir sulle scene del Filodrammatico.

R.

Ai miei amici di Portogruaro.

(Corrispondenza).

Permettete che, non badando all'effetto, mi rallegri con Voi per quanto avete tentato di fare a proposito dell'*elezione del vostro Deputato*. Infatti era savia cosa il volere che il vostro Rappresentante appartenesse al Collegio. Anche l'on. Pecile, che riuscì per pochi voti, è dell'opinione che si debbano preferire i *Deputati naturali* a chi è estraneo al Collegio. Infatti (scrivendo al *Tagliamento* del 21 nov.) il degno signore disse « *vergogna* per una città come Udine il non aver ritrovato fra i propri concittadini un uomo di parte moderata, il non aver saputo accordarsi sopra il nome di uno de' suoi. » Ora la identica argomentazione valeva pel Collegio di Portogruaro, dove (sebbene all'ultima ora) avevasi proposto il Bertolini, e dove conveniva far riuscire il Bertolini.

Ma qualcosa di bene avete fatto col mettere in corpo al Pecile una maledettissima paura. Egli per una settimana mi raffigurò Amleto, mentre esclama: *essere o non essere!* E quando penso che rimasero sul lastrico il Finzi, il Fambri, il Tenani, e che, a Padova, si osò vilipendere il nome di Luigi Zini (letterato chiarissimo e storico veridico, illustre patriota, e Consigliere di Stato!), e che il Pisanelli ed altri valenti sono pel momento fuori della Camera, davvero che c'è a rattristarsi per certe preferenze non giustificabili.

E, riguardo al Pecile, spero che la paura avuta (e divisa fraternamente qui da certi cotali che lo venerano per *patrono*) gli sarà salutare pel seguito della sua vita politica. Infatti se avrà capita la *lezione delle urne*, saprà contenersi in modo da riacquistare la fiducia de' suoi comprovinciali. È in Friuli che lo si dove eleggere, e non fuori. Che se nella incominciata *Legislatura egli* si darà tutto al *proprio compito* qual Deputato di S. Donà, o saprà frenare il desiderio di prepotere nel suo paese, e se rispetterà gli altri per essere rispettato, non è impossibile che ripigli il posto già avuto tra i Deputati friulani.

Ma, se continuerà come in passato, egli l'aula di Montecitorio l'avrà veduta per l'ultima volta dal seggio di Rappresentante della Nazione. Infatti noi non si *vuole che*, *in quest'èra di libertà*, troppi uffici agglomerati in un solo individuo dieno a costui non già tanta autorità (perchè l'autorità deriva dal merito e dalla stima), bensì tanta prevalenza da disturbare la amministrazione provinciale.

Io credo d'essermi spiegato abbastanza: ma se non *bastasse*, *non mancherò di far valere* queste idee molto in alto, dacchè gioverà il far capire a *certa gente* dabbene come, volendolo, si sa farsi ascoltare.

Ma, intanto, vi ripeto che mi è cosa gradita il dirvi *bravi*, dacchè avete addimostrato di comprendere che (tranne i *martiri*, gli *statisti* famosi e le *illustrazioni scientifiche*, che sarebbe fortuna il dare a Montecitorio) ad ogni Collegio *spetta lo scegliere il migliore fra i propri* concittadini. E, come scriveva l'Azeglio, non c'è paesello, dove non v'abbia un galantuomo da poter mandare in Parlamento.

Nè l'esempio del Friuli in queste elezioni sta poi contro alla savia massima, perchè i quattro estranei ad esso, che riuscirono eletti, figurano appunto, chi più chi meno, per le anzidette qualità fra quegl'Italiani, di cui ogni Collegio avrebbe motivo di tenersi onorato.

Una stretta di mano del

Redattore della *Provincia del Friuli*.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.